



URBINO

Via Beato Mainardo, 4
Tel. e Fax 0722/4778
ilnuovoamico@arcidiocesiurbino.itGesù,
il Crocifisso,
non è qui,
è risortoUrbino
DI GIANCARLO DI LUDOVICO

Per il secondo anno consecutivo le festività pasquali, concluse dalla celebrazione eucaristica vespertina in Cattedrale presieduta dall'arcivescovo mons. Giovanni Tani, si sono svolte nel segno della essenzialità e della sobrietà. La partecipazione dei fedeli alle varie cerimonie è avvenuta nel rispetto dei dettami della normativa anticovid. Ciò non ha significato una scarsa affluenza, anzi, forse per la prima volta da molto tempo a questa parte, è stato registrato, in molte delle nostre parrocchie, un forte e profondo desiderio di tornare a vivere senza restrizioni i grandi riti della Settimana Santa. In qualche modo ha contribuito a questo fenomeno proprio la pandemia che ha impedito le gite e le vacanze, diventate abituali in questo periodo. Di conseguenza, ha offerto il tempo e la possibilità di tornare alle vecchie consuetudini compresa quella di partecipare alle funzioni della Settimana Santa che hanno celebrato con intensità la Passione, Morte e Resurrezione di Gesù.

Processioni. Non ci sono state cerimonie fuori dalle chiese, come la processione la Domenica delle Palme per raggiungere le sede della celebrazione, o, ad Urbino, la Via Crucis del Venerdì Santo dal Bivio dei Cappuccini a San Bernardino. Così è stato in tutte le parrocchie dell'Arcidiocesi. Covid a parte, sono comunque lontani i tempi in cui la Settimana Santa e la Pasqua erano giorni durante i quali le cerimonie si susseguivano con fervore e devozione e con una partecipazione diversificata in cui un ruolo importante lo svolgevano le numerose Confraternite tra le quali quelle del Corpus Domini, di San Giovan-

Pasqua non in sordina

Sospese le cerimonie esterne le funzioni nelle chiese hanno permesso di rivivere con emozione e fervore il ricordo della Passione, Morte e Risurrezione

ni, di San Giuseppe, delle Cinque Piaghe, di Sant'Andrea Avellino i cui membri incappucciati si recavano in processione dalla loro sede nella chiesa omonima di via Budassi all'Oratorio del Santissimo Crocifisso della Grotta, sotto l'abside del Duomo, dove rappresentavano scene della Passione, del Vecchio e del Nuovo Testamento, la sera del Venerdì Santo.

Giro del Perdono. L'Oratorio della Grotta è costituito da quattro Cappelle, ricche di opere d'arte. La quarta, detta Cappella del Sepolcro, contiene un gruppo di statue in terracotta, risalente al XV secolo rappresentante il *Compianto su Cristo morto*. In scala ridotta era stato ricostruito il Monte Golgota e alla base in un'ampia nicchia vi era collocato il Compianto, oggi alquanto lesionato. Un'altra tradizione dell'Oratorio è quella del Giro del Perdono. Si tratta di un piccolo corridoio che gira per metà intorno alla quarta Cappella ed

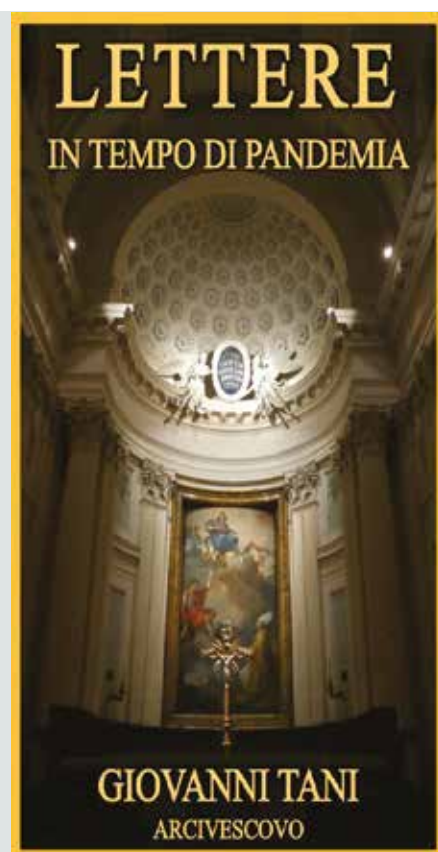
è costellato da due grandi croci. E' tradizione della popolazione urbinata percorrere questo corridoio in preghiera durante il Lunedì di Pasqua per ottenere l'indulgenza plenaria.

Sepolcri. Un'altra tradizione era quella dei Sepolcri. Nelle chiese venivano allestiti dei Sepolcri con decorazioni floreali e arredi di vario genere. I fedeli erano soliti compiere il giro di un numero dispari di sepolcri stando in preghiera. La consuetudine non si è del tutto spenta e non sono pochi coloro che la sera del Giovedì Santo (non quest'anno, però!), fanno il giro delle chiese, dove c'è l'Adorazione, come se ci fossero i sepolcri. Il Venerdì Santo, infine, non si suonavano le campane e per richiamare i fedeli alle funzioni, dei ragazzi giravano per le strade con le batraccole, delle tavolette di legno con spuntoni di metallo sui quali battevano, agitandole, dei tubi metallici. Così eravamo.

Libro
DI GIOVANNI VOLPONI

Lettere di mons. Tani in tempo di pandemia

La copertina di un buon libro dovrebbe darci in un'immagine un'idea del contenuto: vedendo il presbitero della cattedrale di Urbino al buio, con i fari che illuminano solamente Maria Assunta e Gesù crocifisso, la nostra mente comprende subito che nelle tenebre della pandemia la nostra luce è Cristo. E infatti questo ci trasmette la lettura di 'Lettere in Tempo di Pandemia', opuscolo che riunisce le undici missive che per altrettante settimane -dall'8 marzo al 17 maggio 2020- mons. Giovanni Tani indirizzò a tutti i fedeli dell'arcidiocesi di Urbino nonché, attraverso queste pagine, a tutti i lettori del Nuovo Amico. Rileggere ora, ad un anno da quei mesi terribili, le parole del nostro pastore, ci porta a rivalutare le angosce di quel periodo, le incertezze, la fede che vacillava sotto i colpi di un virus apparentemente inarrestabile. E invece, con il senno di poi, oggi capiamo che valeva -e vale sempre- la pena di credere in Gesù e affidarsi a Lui, e non abbandonarsi alla paura. Le lettere a tratti si soffermano su aspetti di attualità; a tratti sono delle carezze paterne; a tratti delle riflessioni personali condivise; a tratti delle spiegazioni del vangelo domenicale; a tratti infine delle esortazioni pastorali.



Non mancano citazioni come una poesia di Trilussa sulla fede o una testimonianza di un sacerdote di Bergamo e ovviamente tanti riferimenti all'Antico e al Nuovo Testamento. Come sfondo a tutto questo, traspare nelle parole dell'arcivescovo un sentimento di accettazione dato dalla profonda fede che lo anima. Era difficile forse coglierlo appieno un anno fa, sfogliando queste pagine tra un telegiornale e un dpcm, con lo stato d'animo che avevamo. Oggi invece, col tempo intercorso e leggendole di seguito, le capiamo meglio. Il volumetto (30 pagg.) è stato ideato come duplice regalo: per il vescovo stesso in occasione della Pasqua e del suo compleanno (lo scorso 8 aprile) e per tutti i fedeli interessati (sarà presentato al pubblico appena sarà consentito). Della realizzazione se ne è occupata la redazione urbinata de Il Nuovo Amico, arricchendolo di immagini attinenti alle singole lettere tratte dal patrimonio artistico diocesano, di una presentazione e un'introduzione, di alcune memorabili foto di momenti recenti, dalla grande messa all'aperto per S. Crescentino alla riapertura della Cattedrale, e di riferimenti all'Anno Giuseppino in corso e al venturo Sinodo Diocesano. Grazie ancora, arcivescovo Giovanni.



TRADIZIONE, RELAZIONE E INNOVAZIONE

Questa è la Banca di Pesaro,
la banca del tuo territorio.

BCC Banca di Pesaro

www.bancadipesaro.it

